

UN AGNELLO A DUE TESTE. VENTI PASTORI MORTI RIESUMATI. STORIE DI URANIO IMPOVERITO. E DI POVERA ITALIA.

Editoriale

a cura di Maurizio Santoloci

C'è un agnello, in Sardegna, nato con due teste.

Non è un caso da baraccone circense o da mostra dei casi strani in natura. E' qualcosa di molto diverso. Vediamo i fatti dalle cronache:

“LA NUOVA SARDEGNA - Cronache : Quirra, c'era uranio nelle ossa di un agnello nato con due teste - 12.04.2011 - LANUSEI. Un agnello nato con due teste, nelle cui ossa sono state trovate «tracce di uranio non naturale», potrebbe confermare l'ipotesi che nel poligono di Quirra siano state utilizzate armi con materiale radioattivo. Il sospetto è venuto attraverso le analisi rese note da Massimo Zucchetti, docente di impianti nucleari al Politecnico di Torino e consulente del procuratore di Lanusei Domenico Fiordalisi, che da mesi indaga sull'incidenza che delle esercitazioni militari effettuate nel poligono militare sulla salute di uomini ed animali. Sarà lo stesso magistrato che, ricevuti gli incartamenti relativi alle analisi, deciderà se e come utilizzare i documenti all'interno della delicata inchiesta. Zucchetti ha fornito alcuni particolari a Rai News 24 e ha annunciato ulteriori e più precise notizie una volta che il laboratorio dove sono stati analizzati i reperti chiarirà i dettagli delle analisi. L'agnello con due teste era nato a Escalaplano nel 2003 e da quando, anni fa, venne analizzato nel laboratorio di Bologna, il referto non venne mai ritirato. Ora il responso che non ammette dubbi: nelle ossa dell'ovino vi è «uranio non naturale», in grado, di creare danni ai figli degli animali che sono venuti in contatto con quella sostanza. È un nuovo elemento di indagine per Fiordalisi, che indaga sul presunto utilizzo nel poligono di armi con uranio impoverito, e che le scorse settimane ha anche deciso di far riesumare una ventina di allevatori, morti fra il 1995 e il 2010 a causa di tumori al sistema linfo-emopoietico per accertare se vi siano contaminazioni da sostanze radioattive.”

“ www.unionesarda.it - Quirra, svolta nell'inchiesta sui tumori - "C'è uranio in un agnello a due teste" *Un agnello nato con due teste, nelle cui ossa sono state trovate "tracce di uranio non naturale", potrebbe confermare l'ipotesi che tra Perdasefogu e Quirra siano state utilizzate armi con materiale radioattivo.* Il sospetto è venuto attraverso le analisi rese note dal professor Massimo Zucchetti, docente di impianti nucleari al Politecnico di Torino e consulente del Procuratore della Repubblica di Lanusei, Domenico Fiordalisi, che da mesi indaga sull'incidenza che le esercitazioni militari effettuate nel poligono militare possano aver

avuto sulla salute di uomini e animali. Sarà lo stesso magistrato che, ricevuti gli incartamenti relativi alle analisi, deciderà se e come utilizzare i documenti nell'ambito della delicata inchiesta. Il professor Zucchetti ha fornito alcuni particolari parlando sabato notte a Rai News 24 e annunciando ulteriori e più precise notizie una volta che il laboratorio in cui sono stati analizzati i reperti chiarirà i dettagli delle analisi. L'agnello con due teste era nato a Escalaplano nel 2003 e da quando, anni fa, venne analizzato nel laboratorio specializzato di Bologna, il referto non venne mai ritirato. Ora il responso che non ammette dubbi: nelle ossa dell'ovino vi è "uranio non naturale", in grado di creare danni ai figli degli animali che sono venuti in contatto con quella sostanza. Si tratta di un nuovo elemento di indagine, quindi, per il procuratore Fiordalisi, che indaga sul presunto utilizzo nel Poligono sardo di armi con uranio impoverito, e che nelle scorse settimane ha inoltre deciso di far riesumare una ventina di allevatori, morti fra il 1995 ed il 2010 a causa di tumori al sistema linfo-emopoietico, per accertare se vi siano contaminazioni da sostanze radioattive. Lunedì 11 aprile 2011 13.15".

Fin qui le scarse cronache. Per un caso che – di fatto – solo alcuni TG continuano a riportare con il dovuto e proporzionato spazio a livello nazionale. Per il resto sulla grande stampa nazionale una carenza, se non assenza, di notizie clamorosa. Invitiamo i lettori a visionare questa trasmissione molto interessante:

Quirra. L'agnello a due teste

<http://www.rainews24.rai.it/it/canale-tv.php?id=22898>



Ma non c'è in questa storia solo un agnello a due teste. C'è molto di più.

Dal sito "RAI Giornale radio - www.grr.rai.it/dl/grr/notizie":

"Cronaca 29 marzo 2011 Nel fascicolo processuale contro ignoti nuova accusa: omicidio colposo con dolo - Uranio impoverito, riesumati 20 pastori morti in Sardegna.

Il procuratore della Repubblica di Lanusei Domenico Fiordalisi ha ordinato la riesumazione di venti allevatori morti fra il 1995 ed il 2010 a causa di tumori al sistema linfo-emopoietico. Tutti avrebbero condotto al pascolo le loro greggi sui terreni del poligono sperimentale interforze di Perdasdefogu-Salto di Quirra. Si tenterà di stabilire se ci sia un legame tra l'attività della base e le patologie tumorali riscontrate tra la popolazione dell'area intorno al poligono.

CAGLIARI - L'ordine di riesumare 20 salme di pastori è arrivato dal procuratore della Repubblica di Lanusei (Ogliastra) Domenico Fiordalisi, che ha impresso una nuova accelerazione alla sua inchiesta alla ricerca della verità sulle morti tra il personale militare e civile che ha lavorato nel Poligono sperimentale interforze di Perdasdefogu-Salto di Quirra (Pisq) o nelle aree circostanti. Come nel caso dei venti allevatori, morti fra il 1980 ed il 2010 a causa di tumori emolinfatici, dopo aver condotto al pascolo le loro greggi sui terreni intorno all'area militare. La decisione di riesumare i resti degli allevatori è stata presa dopo l'analisi delle relazioni tecniche fatte dai veterinari della Asl che hanno esaminato tutti gli allevamenti di bestiame dell'area attorno al Poligono di Quirra, accertando che il 65% degli allevatori si sono ammalati di leucemia e molti agnelli sono nati deformati. A convincere della necessità di esaminare le salme anche la scoperta di materiali radioattivi in alcuni magazzini del poligono, fatta durante i sopralluoghi condotti dalla dottoressa Maria Antonietta Gatti, responsabile del Laboratorio dei biomateriali del Dipartimento di Neuroscienze dell'Università di Modena e Reggio Emilia) e dal fisico nucleare professor Paolo Randaccio, dell'Università di Cagliari. I resti, che saranno riesumati probabilmente a partire dalla prossima settimana, saranno analizzati dal fisico nucleare Evandro Lodi Rizzini, direttore del Dipartimento di Chimica e fisica dell'Università di Brescia e membro del Cern di Ginevra. Il procuratore Fiordalisi ha chiesto al perito di eseguire gli esami con metodiche che consentano di individuare eventuali tracce di contaminazioni radioattive o tossiche. Il prof. Lodi Rizzini sarà affiancato da un medico legale. La decisione del procuratore di Lanusei è stata accolta con favore dal presidente dell'Associazione nazionale assistenza vittime arruolate nelle Forze Armate (Anavafaf), Falco Accame. "Il rigore scientifico del professor Lodi Rizzini, che si occupò della questione dell'uranio già all'epoca della commissione Mandelli, con una critica scientifica dei metodi di lavoro utilizzati, è una garanzia - ha detto Accame - che il quasi impossibile compito affidatogli sarà svolto con la massima serietà". Positivi commenti anche da Francesco Palese, ideatore e curatore del portale Vittimeuranio.com che da anni si occupa dell'uranio impoverito, e dal segretario della Commissione d'inchiesta del Senato sull'uranio impoverito, Giuseppe Caforio (Idv). "No comment", invece, dalla delegazione della Commissione d'inchiesta che proprio oggi è arrivata in Sardegna per un sopralluogo nel Poligono sardo. "Le decisioni dei magistrati non si commentano - ha osservato il senatore Gian Piero Scanu (Pd) - come non si commentano le sentenze". E nel fascicolo processuale contro ignoti aperto dalla procura di Lanusei, diventato col passare dei giorni sempre più voluminoso, ora figurano due nuovi capi di imputazione: omicidio plurimo colposo con dolo e disastro ambientale."

Il Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Lanusei, nel mese di gennaio, ha aperto un fascicolo a carico di ignoti a seguito delle risultanze ottenute nelle indagini fatte sul campo dai veterinari delle A.S.L. di Lanusei e Cagliari, nell'ambito degli accertamenti sanitari e di mappatura del bestiame condotto al pascolo nei territori del Poligono Militare Interforze del salto di Quirra e Capo San Lorenzo della Provincia Ogliastra, dell'estensione complessiva di circa 13.000 ettari.

Da allora sono emersi i fatti di cui alla selezione di notizie sopra riportate. Che mettono in evidenza un caso-simbolo di questa povera Italia ridotta allo stremo a livello ambientale e di salute pubblica da nemici invisibili che si annidano dove meno te lo aspetti.

E soltanto grazie ad inchieste difficile e coraggiose come questa ogni tanto emergono fatti che – nonostante tutto – sembravano fino a ieri lontani anni luce dalle nostre case. Ed invece sono lì, da anni, silenti, invisibili, insidiosi, mortali. Oltre la porta accanto.

Il Servizio Territoriale del Corpo Forestale e di Vigilanza Ambientale di Lanusei (OG), coordina sul campo, tramite il Settore della Vigilanza, tutte le attività delegate e le direttive impartite dalla Procura di Lanusei, alle quali da esecuzione la Stazione Forestale di Ulassai competente per territorio. Attività che si concretizzano in sequestri probatori di aree e materiali da sottoporre ad esami merceologici o tossicologici, ispezioni per monitorare i luoghi dove maggiormente affiorano i rifiuti militari e non, oltre al repertamento fotografico e video nonché al campionamento dei rifiuti interrati nelle aree oggi sottoposte a sequestro, presenti nei territori a monte del e a mare del Poligono Militare.

Il Corpo Forestale è specificatamente delegato a raccogliere gli elementi utili al fine di provare le ipotesi di reato ipotizzate in campo ambientale e della salute degli animali ed anche il compito di fornire il supporto necessario nelle attività di campo effettuate dai consulenti competenti nominati dal magistrato, in campo biologico marino, tossicologico, ambientale e veterinario.



E l'inchiesta – come le cronache di queste ultime ore dimostrano - va avanti spedita. Da parte nostra non possiamo che indirizzare un plauso alla Procura di Lanusei ed al Corpo Forestale e di Vigilanza Ambientale della Regione Sardegna che stanno conducendo questa importante inchiesta che è un caso-simbolo a livello nazionale e che potrà risvegliare - speriamo - sopite narcosi anche in altre zone d'Italia per verificare se queste cose - o cose simili - sono accadute (come è realistico pensare) anche in altre parti d'Italia. Sempre silenti. Sempre sottocoperta. Sempre tra decenni di onirica assuefazione generale.



C'è bisogno di attenzione e di interesse per queste inchieste. Che sono a tutela della salute pubblica di tutti. E dunque noi continueremo a seguire queste indagini scomode, sulle quali alcuni professionisti dell'ambientalismo dell'ultim'ora preferiscono far finta di nulla, perché è proprio su queste realtà che ci si gioca il futuro non solo nostro ma delle generazioni future.

Perché la terra sia terra di tutti e non una trappola velenosa.

Un'ultima annotazione. Chi sta conducendo questa inchiesta, sotto la direzione di una Procura attenta e coraggiosa, è un gruppo di forestali della Regione Sardegna. Che stanno dando una lezione forte a tutti coloro che – in diverse sedi – ancora passano il tempo a disquisire di competenze ed incompetenze, ruoli e mansioni, cavilli procedurali e dove sta scritto che qui devo occuparmene io mentre lo deve fare quell'altro...



Questi bravi forestali della Regione autonoma della Sardegna si sono buttati a picco dentro questa inchiesta dura e difficile e senza tante chiacchiere la stanno portando avanti con risultati eccellenti. Senza cavillare su regolette da mansionari e geroglifici ermeneutici tra competenze ed incompetenze. Non sono andati per mesi alla ricerca spasmodica di dove stava scritto nel loro regolamento interno se erano abilitati o meno a fare indagini su

questo caso specifico e se era loro competenza o era competenza di qualcun altro. E – come si vede – il loro lavoro è stato perfettamente valorizzato dalla Procura competente. Hanno agito con i fatti, senza troppe chiacchiere. Codice di procedura penale alla mano.

Bravi.

Maurizio Santoloci

Pubblicato il 27 aprile 2011